



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE DODICESIMA – ANNO 2014/2015
2 - ANTICO TESTAMENTO
SECONDO LIBRO DEI RE

Seconda lezione

Mercoledì 11 febbraio 2015

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

| | |
|-----------------------------------|---|
| 1 Introduzione | 1 |
| 2 Naman il Siro | 1 |
| 3 Israele in guerra con Aram..... | 4 |

1 Introduzione

Continuiamo la nostra lettura corsiva. La figura che ci accompagna è quella di Eliseo, che abbiamo introdotto la volta scorsa, dopo esserci dedicati a una riflessione di sintesi partita dalla relazione duale tra Elia ed Eliseo. Il personaggio più noto dei due è sempre il primo, il secondo sempre in ombra, ma se devi dire chi è stato più efficace nella storia, devi che è certamente il secondo.

2 Naman il Siro

Abbiamo ora l'episodio di Naman il Siro, che rimanda all'attività di Gesù, che lo cita nel Nuovo Testamento. È capo dell'esercito di Aram, nell'area di Damasco, dove vivevano gli Aramei. Questo uomo prode è lebbroso.

La lebbra nell'antichità era una di quelle malattie che diventavano punto di riferimento simbolico dell'impurità esteriore. È una della malattia della pelle, che diventa la più significativa e topica. Chi ha dei problemi sulla pelle rientra più o meno nella categoria del lebbroso. È un'impurità che uno ha sempre addosso, e se uno lo tocca se la prende anche lui. È diverso da un ebreo normale, che diventa impuro e poi si purifica, più volte. Qui invece uno è sempre perennemente impuro, a differenza di quanto avviene se uno ha una malattia interna al corpo. È una questione di "superficie" del corpo intesa come *limes*, cioè che è elemento di mediazione tra esteriorità e interiorità. La pelle è l'elemento che entra in contatto con la realtà, tu diventi impuro toccando cose impure, e lavando questa pelle con le abluzioni tu ritorni nello stato di purità.

Le abluzioni erano parziali o straordinariamente complete. Quelle parziali purificano le parti che ritieni essere venute a contatto con cose che rendono impure. Le mani, tipicamente, che si lavano per evitare di rendere impuri i cibi che si mangiano. E i piedi e il capo, la faccia. Sono le parti del corpo più normalmente rese linde. Poi ci sono anche abluzioni complete, quando entravi nella mikwè. Sono livelli che hanno diversa simbolizzazione del venire a contatto con impurità, con la morte, cioè che è attentato alla vita. Le abluzioni parziali corrispondono a colpe che si possono assolvere anche con sacrifici nel Tempio, i sacrifici di comunione, che ristabiliscono la comunione, e sacrifici di espiatione. Ma come tra i sacrifici ci sono quelli che hanno valore di espiationi complete e che si compiono nel giorno delle espiationi, così è l'abluzione completa. Lo Yom

Kippur produce una perdonanza completa dei peccati del popolo e degli individui. Il battesimo di Giovanni prevede l'immersione totale, la forma più totale e solenne che andava a istituire una sorta di Yom Kippur pur non essendo lo Yom Kippur. Occorre decodificare questi aspetti per cercare di capire il mistero di questo battesimo di Giovanni.

Naman non è un membro del popolo di Israele, quindi di per sé non deve sottostare alle norme di purità degli Israeliti, ma la lebbra la prendevano anche i pagani. Siamo di fronte a un pagano che è avversario e nemico e per giunta anche lebbroso, quindi quanto di più lontano puoi immaginare. Adonai aveva concesso vittoria agli Aramei, dice il testo, e quindi capisci che c'era una forma di avvicinamento degli Aramei rispetto alla teologia delle nazioni, perché Dio avvicina anche gli altri popoli.

Domanda: In 1 Re 19 c'è Elia che va a ungere Azael re degli Aramei.

Don Silvio: sarà una cosa che poi farà Eliseo, messo lì come prolessi. Ma badate che la traduzione del testo non mette in luce il paradosso: tutta la storia del capitolo 19 di 1 Re che è un andare verso l'Oreb ad ascoltare il silenzio "triturante" di Dio, ha la funzione di immergere Elia nel silenzio per lanciarlo verso una nuova missione. Dio gli dice: su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco. È partito dal Carmelo, in Galilea, per scendere fino a Bersheva e ancora più giù all'Oreb, e gli è comandato ora di risalire in Galilea e di ungere il re di Aram, lui che fugge da Acab e Gezabele e dalla loro idolatria di origine fenicia. E non viene mandato in Samaria per ricatechizzare i Samaritani, ma a un re straniero da ungere, un re con cui gli Israeliti erano in guerra. L'episodio di Naman diventa preparatorio di quanto avviene con Azael e con gli Aramei. Se il re è unto, significa che è voluto da Dio. Quindi si apre una relazione interessante tra i profeti e i re di Aram. Lo Spirito di Adonai quando scende riesce a superare tutti i confini, come fa Eliseo che va a sud e nord. E fuori dei confini spesso trovi fede più autentica, come a Sarepta di Sidone e con questo Arameo.

La serva di Naman consiglia che Naman vada dal profeta Eliseo che si trova in Samaria. Eliseo quindi appare come un taumaturgo miracoloso, a motivo dei fatti narrati nei capitoli precedenti. Naman lo dice al re degli Aramei, che lo invita ad andare e dice che scriverà in merito una lettera per il re di Israele. Naman porta con sé dei doni per ottenere la guarigione. Il re di Israele letta la lettera si straccia le vesti e dice: come faccio, non sono Dio, il re di Aram cerca pretesti contro di me. Quindi il messaggio è interpretato negativamente, mentre il re di Aram aveva buone intenzioni, perché crede veramente che il profeta Eliseo sia in grado di guarire Natan e desidera approfittare di questo fatto straordinario. Ma Eliseo quando lo sa dice: quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele. Eliseo ascolta i problemi dell'uomo, e reagisce al contrario del re che vorrebbe evitare solo una gatta da pelare. E si preoccupa anche del re, che si traccia le vesti con atteggiamento che esprime il rifiuto. Eliseo si offre di occuparsi della questione. Eliseo gli manda un messaggero, quindi un contatto mediato, e gli dice di bagnarsi sette volte nel Giordano per guarire. Il Giordano divide la terra di qua da quella di là, e qui è il fiume che purifica e salva. La ripresa dell'episodio nel Nuovo Testamento non è quindi una cosa leggera. Natan all'inizio contesta, perché si aspettava che il profeta pregasse e lo toccasse, con azione molto potente, da mago o da grande sacerdote, molto solenne. E invece trova un'azione mediata, dove gli sembra quasi che Eliseo lo scarichi. Invece siamo preparati dal testo a una lettura diversa, visto che Eliseo si era preoccupato con il re. Naman svaluta questa azione. È un testo molto interessante, come se uno va dal dottore con un tumore, e questi gli dice di prendere un'aspirina, e tu dici: ma come!?, aspettandoti un armamentario, perché con un male serio ti aspetti qualcosa di "serio". Invece Eliseo punta all'essenziale, azzera tutta la ritualità, perché la cosa importante è che tu abbia la vita, non tanto il castello che circonda l'opera miracolosa, perché il miracolo diventi segno. È lo stesso stile di Gesù: i suoi miracoli hanno significato grandissimo e straordinaria efficacia, ma volano basso! Naman dice che loro hanno acque di fiumi molto migliori, piuttosto che questo fiumiciattolo:

dovevo venire qui? È il tipo di reazioni di fronte a azione mediata del profeta: il re si straccia le vesti, il profeta non lo accoglie, ma gli manda un messaggero... In realtà lo mette in condizione molto facile per agire, ma il Naman scatta l'arroganza. I suoi servi però lo consigliano: se il profeta ti avesse chiesto una cosa molto gravosa, l'avresti fatta... Dietro ci sta la teoria della retribuzione, di fatto: uno ha la lebbra, che nella mentalità di Israele è che tu sei segnato da una colpa, e se vuoi essere liberato e riconciliato devi attraversare una pena, ed essere riconosciuto guarito dal sacerdote. La pena rispetto alla colpa va quantificata, con numero di sacrifici da compiere. Una cosa che è rimasta anche nella nostra penitenza, con le Ave Maria da dire: un rimasuglio del concetto di penitenza che ti permette di essere perdonato e purificato dal peso del peccato. Natan che è lebbroso da tanto tempo e avverte questo peso, si trova spiazzato da un profeta che fa saltare la corrispondenza tra peso e colpa: devi fare delle cose significative, per essere perdonato. Il profeta in effetti però gli dice: vuoi essere purificato? Purificati, nell'acqua, come è più naturale. Naman si lascia convincere, perché l'argomento è forte. E ne viene fuori davvero guarito, ottiene il suo risultato.

Natan si presenta a Naman e dice: solo in Israele c'è un Dio. Riconosce quindi che Adonai è Dio. Naman non accetta doni, cosa interessante: è un'azione legata al gratuito, con un minimo di attività rituale per stare nella traduzione, ma quello che hai ricevuto viene da Dio. Quindi non si chiedono doni, non c'è simonia.

Domanda: ma c'è anche qui rapporto tra fede e guarigione?

Don Silvio: direi di sì, perché Naman passa dal non credere a fidarsi di Eliseo, anche se il tutto avviene molto rapidamente. Il miracolo poi trasforma la fede di quest'uomo, che già aveva iniziato a fidarsi. All'inizio si fida, e poi il miracolo, che è segno, fa rivolgere lo sguardo non su Eliseo - che gioca di sponda - ma su Dio. Esattamente come nei miracoli di Gesù.

Domanda: così Naman fa una specie di "trapianto" altrove della terra di Israele.

Don Silvio: C'è una terra al di là del Giordano, che è la terra promessa. Israele non ha una sua terra nella tavola dei popoli. Poi sta a Ur e devi uscire da quella sua terra, per andare nella terra di Canaan, che deve essere liberata. Abramo è anche lui ebreo, Ibrim. La terra di Canaan è abitata da tutte le tribù, salvo Ruben e altre due, che devono andare in Galad. Ma prima di passare il Giordano costruiscono un grandissimo altare - cosa non comandata dal Signore -, con grande scandalo a Silo, perché solo sul Garizim e a Silo si può costruire l'altare, altare che a Silo è itinerante sta cercando il suo luogo. Pincas è inviato per rimediare, ma loro rispondono che è per indicare che loro sono un solo popolo, che vive accanto alla terra promessa. Qui siamo in terra che non è di Canaan... Portare questa terra assume un valore sacrale.

Ma il servo dell'uomo di Dio invece dice: l'uomo di Dio non ha voluto accettare doni, ma ora vado io a farmi donare qualcosa. Raggiunge Naman, e gli dice che il suo padrone ha bisogno di un talento d'argento e due vestiti, e Naman gli dà due talenti e due vestiti. Lui si prende tutto, e quando si presenta a Eliseo, che indovina subito tutto e lo rimprovera: la lebbra di Naman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre. Perché ha voluto accaparrarsi al bottino. Una cosa tipica nella Bibbia, quando ti attacchi a qualcosa che è promesso al Signore, come negli olocausti, e quando c'è di mezzo un'azione gratuita di Dio. Ricordate anche i figli di Eli... Ci va di mezzo adirittura tutto il popolo, e occorre estirpare il male, come nella storia di Ai, nel libro dei giudici. E il servo se va via bianco di lebbra. È interessante questa storia: lo straniero, il più lontano, viene guarito e diventa il più vicino, e il servo diventa il più lontano, lui che era il più vicino, perché la lebbra allontana. Anche Gesù con i dieci lebbrosi: l'unico che si fa vicino era il lontano, il Samaritano, gli altri che erano più vicini, Giudei, non tornano a Gesù, sono lontani.

I discepoli di Eliseo aumentano, e vogliono costruire una casa nuova. Qualcosa di simile all'aumentare dei discepoli di Gesù. Un utensile di ferro cade nell'acqua e Eliseo lo fa riemergere miracolosamente.

3 Israele in guerra con Aram

Ora abbiamo guerre con il re di Aram. L'uomo di Dio dice al re da quale luogo arriveranno i nemici. Al punto che il re di Aram vedendo che non riescono mai a sorprendere Israele pensa che ci sia una spia tra le fila del suo esercito. Vediamo che Eliseo come Gesù è in grado di conoscere il segreto, il pensiero, a distanza. Come Gesù che ci viene detto che sa cosa pensano sanno e conosce le intenzioni degli altri, una cosa che è dentro alle pratiche mantiche e di divinazione. Quando uno ti entra nel cervello è un problema, ti vedi invaso nella parte più tua. Gli Aramei circondano la città, ma Eliseo dice al servo che gli Israeliti sono più numerosi, e miracolosamente appare una moltitudine grandissima di soldati di Israele, poi riesce a rendere ciechi i nemici e li porta in Samaria, e quando il re di Israele chiede se deve ucciderli, lui dice: no, dai loro da mangiare e mandali al loro padrone. Quindi rifiuta la logica dello sterminio, li sconfigge in modo pacifico, senza spargere sangue, anche se il re di Israele deve spendere per dare loro da mangiare. C'è assedio di Samaria, che si accompagna a una grande carestia. E mentre il re di Israele passa sulle mura una donna grida contro di lui, perché ce un'altra donna che si era accordato con lei per mangiare i loro due figli e ora non vuole dare il suo... Il re inorridisce, si straccia le vesti, e manda a cercare Eliseo, animato da cattive intenzioni contro di lui. Il re si presenta a lui, e Eliseo predice che farina e orzo domani costeranno un siclo. Il servo del re non ci crede, e Israele dice che vedrà ma non ne mangerà. Ci sono quattro lebbrosi che decidono di andare nel campo degli Aramei, tanto la loro vita è comunque appesa a un filo. La carestia è una cosa che accade spesso nella Bibbia, ed è una crisi generale che fa saltare tutto. Qui abbiamo anche la malattia che si somma. I lebbrosi vanno al campo degli Aramei, che però erano scappati nel frattempo, perché avevano sentito rumori di grandi eserciti, ed erano fuggiti abbandonando tutto il campo con le tende, ricchezze, animali. I lebbrosi fanno razzia, mangiano contenti e portano via oro e argento, ma poi si dicono: dobbiamo dirlo a tutti, e si recano alla reggia e lo dicono. Il re non ci crede e pensa che gli Aramei si sono in realtà nascosti nei campi e attendono che Israele ci caschi. Allora si manda un drappello di messaggeri che controllano che effettivamente gli Aramei sono fuggiti. Gli Israeliti vanno a fare razzia nel campo degli Aramei, e come aveva predetto Eliseo farina e orzo si vendono per un siclo, e lo scudiero del re muore travolto dalla folla: occorre stare attenti a non credere alla parola dell'uomo di Dio. Sono quei racconti, specie di "fioretti", interessanti e originali. Ma se uno legge la Scrittura non trovi mai una serie di miracoli così compiuti uno di fila all'altro, e con profilo etico così alto. Se non credi alla parola imbocchi la via della morte e non la via della vita, per questo il servo muore. C'è strettissima coerenza tra quello che Eliseo dice e quanto accade, che è ciò che consente di dire che un profeta è veramente tale. Ciò che l'uomo di Dio dice accade, perché lo Spirito di Dio è in lui e provoca queste cose. È la dinamica della cristologia: se compi cose che nessun essere umano compie, vuol dire che le compie Dio che è in te, e di fatto quindi tu sei uomo e sei Dio. Questa è la preparazione della figura di Gesù nel Nuovo Testamento.

Domanda: nel Nuovo Testamento lo Spirito sta su tutti gli uomini.

Don Silvio: secondo la profezia di Gioele, che spiega che nei tempi ultimi tutti avranno in loro lo Spirito. È Gesù che estende a tutto il popolo ciò che lui ha vissuto in prima persona, compie le premesse gettate da Giovanni e poi le estende a tutto il popolo.